

## Barack e la NATO

Andrei Konurov *Strategic Culture Foundation* <http://en.fondsk.ru/article.php?id=1962>  
07.03.2009

Dopo i tentativi dell'amministrazione Bush e delle sue alleanze fra i nuovi membri dell'UE, di portare l'Ucraina e la Georgia nella NATO, sono stati battuti durante le conferenze dell'alleanza tenutesi nell'aprile e nel dicembre 2008, la questione del futuro della NATO è diventata ancora più acuta. Con la conclusione della guerra fredda, il senso dell'esistenza della NATO era difficile da definire e all'inizio degli anni 90, la possibilità del licenziamento della NATO è stata discussa abbastanza seriamente.

"*L'espansione*" si è trasformata in salvagente per la NATO, in effetti secondo la società occidentale, soltanto il blocco militare potrebbe garantire l'irreversibilità "*della transizione democratica*" dei paesi dell'Europa orientale e degli stati baltici. "*L'espansione*" tuttavia non era all'ordine del giorno, in quel momento, - mentre gli europei potrebbero essere convinti facilmente della necessità della conservazione della NATO anche dopo che il suo nemico principale - il Patto di Varsavia - ha cessato di esistere.

La vita intorno stava cambiando rapidamente, il terreno solido è diventato vacillante e gli europei, che si ritenevano si sentivano comodi in un mondo bipolare, hanno cominciato ad aderire ai simboli dell'ordine del Vecchio Mondo. Nel frattempo gli Stati Uniti stavano modellando il mondo come a essi piaceva. Gli Stati Uniti erano "*il demiurgo*" dei cambiamenti che la vecchia Europa stava provando a comprendere. Gli Stati Uniti hanno raccontato all'Europa diverse storie dell'orrore identificate come "*minacce e sfide della nuova era*". La conclusione era che l'Europa potrebbe proteggersi soltanto nascondendosi "*nella stalla*" della NATO.

A quel tempo gli USA. sono stati governati da un sassofonista e allegro compare Bill Clinton, che quando era giovane aveva fumato la marijuana ed aveva protestato contro la guerra nel Vietnam, che idealmente lo ha avvicinato ai rispettabili sinistri europei.

"*Il nuovo ordine mondiale*" descritto da Clinton assomigliava a una vacanza per la comunità dei paesi democratici. In quel mondo tutti firmano il protocollo di Kyoto e si preoccupano dei diritti dell'uomo, mentre la minaccia degli attacchi terroristici aveva soltanto una priorità bassa. Nessuna meraviglia che Europa abbia accettato tutte le proposte dell'amico Bill e quasi senza nessuna obiezione. La Polonia, l'Ungheria e la Repubblica Ceca sono entrate nella NATO come dei parenti prossimi e là potevano parlare della divisione in vecchie e nuova Europa, in quei bei vecchi tempi.

Gli europei sono andati in guerra contro la Jugoslavia come se andassero ad una festa nuziale, anche se la guerra era a casa loro. La guerra in sé era una bella visione: nessuna dei soldati della NATO è stato ucciso, tutto era trasmesso alla TV. Ecco perché il cinquantesimo anniversario della NATO ha coinciso con il culmine della cooperazione militare e politica della comunità transatlantica.

Poi, l'allegro compare s'è dimesso, senza lasciare un successore ed il suo posto è stato preso da George Bush junior. Di tutti i capi europei, soltanto Tony Blair ha capito il suo humor "*da cowboy*". Naturalmente, quando Bush era coperto dal ridicolo, molte volte, chiunque gli avrebbe impavidamente offerto un lavoro da commesso di negozio, ma all'inizio del suo primo termine, i suoi discorsi bellicisti hanno spaventato qualcuno, che era molto più coraggioso di un europeo medio.

Bush non ha gradito sprecare tempo e spendere risorse per superare gli ostacoli istituzionali quali l'ONU o la NATO, e neanche ha capito perché avrebbe dovuto. In primo luogo, è stato ispirato "*dalla solidarietà illimitata*" espressa al suo paese di quasi tutto il mondo, dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Ciò gli ha permesso di prendere l'Afghanistan e realizzare il vecchio sogno di Zbigniew Brzezinski (rinforzare la posizione degli Stati Uniti nel cuore dell'Eurasia). Ma ha ritenuto un insulto, quando la

comunità del mondo è rimasta insensibile ai suoi reclami che l'Irak aveva l'arma di distruzione totale a sua disposizione e che Saddam Hussein ha avuto legami con al-Qaida. Era particolarmente turbato dalla risposta dei suoi alleati più vicini.

Allora Bush ha smesso di considerare la NATO come un'organizzazione con cui avere a che fare seriamente. È più probabilmente l'immagine degli USA come "solitaria superpotenza" in grado di contare su chiunque nel suo controllo dell'ordine mondiale s'è formato nella sua mente. E il suo format favorito di coalizione internazionale è diventato "*la coalizione della volontà*", quando l'America dichiarava la sua volontà ed intenzione comportarsi e gli altri possono unirvi. Nessun veto e nessuna necessità di trattare con la Germania, ecc. Questa coalizione è entrata in Irak nel 2003 e la stessa coalizione Bush ha iniziato a formarsi per la possibile interferenza USA nell'Iran.

Bush ha preferito sviluppare i rapporti unilaterali con la NATO. Ciò ha significato che ha voluto influenzare la politica dell'alleanza ma non ha voluto che l'alleanza fungesse da fattore di limitazione della politica degli Stati Uniti. Per esempio, era per l'ammissione di nuovi membri nella NATO e durante il suo mandato la NATO ha ammesso dieci nuovi membri. Tuttavia non ha lasciato discutere la questione dell'Iran, indicando ai suoi alleati europei che ci sono questioni che poteva trattare senza il loro aiuto. Perciò l'atteggiamento dell'Europa nei confronti della missione degli Stati Uniti in Afghanistan è diventato più freddo.

Questa missione, inoltre, è stata organizzata nello stile personale di Bush - ha fatto una rapida guerra vittoriosa e quindi ordinò ai belgi ordinati, agli olandesi ed altre forze armate europee di affrontare la musica. Nel frattempo gli Americani ridevano delle tattiche militari dei loro alleati europei. Alla fine della presidenza di Bush, la "*vecchia Europa*" osava fare la cosa che non aveva osato mai fare prima, - i paesi europei hanno rifiutato di finanziare l'ulteriore espansione della NATO, gettando una bomba nel mondo occidentale e "*nel bel mondo politico*" della Georgia e dell'Ucraina, che stava lasciandosi prendere dal panico. Ed ora è venuto il momento di Barack Obama. Ci sono tante aspettative, su questo uomo, da essere semplicemente spaventose. Sembra che soltanto l'Anticristo sia atteso sulla terra con più esaltazione.

Obama ha programmi per quanto riguarda l'Iran, l'Africa, e perfino Fidel Castro ha avuto un paio di buone parole per lui, il meno degli alleati tradizionali degli Stati Uniti. Le loro aspettative si stanno facendo più forti grazie alla presenza della simbolica figura della squadra di Bill Clinton, come Hillary Clinton, al posto di segretaria di stato. Significherà una nuova prosperità della NATO ed il ritorno a bei vecchi tempi? È noto che la carriera politica di Barack Obama è stata molto impetuosa ed nel periodo recente, prima di diventare presidente, non avuto mai a che fare con i rapporti internazionali degli Stati Uniti. Ecco perché sia gli esperti che il pubblico hanno saputo della visione di Obama nella politica estera degli Stati Uniti, soltanto durante la sua campagna elettorale.

Obama aveva parlato ripetutamente dei suoi punti di vista sugli aspetti della politica estera, compreso i rapporti transatlantici. Obama ha richiesto il rafforzamento di questi rapporti, e sarebbe stato strano se avesse detto l'opposto. Nel suo programma elettorale ha dichiarato che una volta che fosse stato eletto il presidente degli Stati Uniti, rafforzerebbe le attuali alleanze e ne formerebbe di nuove con gli Stati Uniti. Nel suo programma, inoltre, ha indicato chiaramente che ha invitato la NATO a fornire un supporto più attivo agli Stati Uniti per quanto riguarda le azioni degli Stati Uniti in Afghanistan. Ma né il suo programma elettorale, né i suoi discorsi danno l'impressione che la NATO si trasformerà nel punto chiave della sua agenda della politica estera. Al contrario - l'Afghanistan, Pakistan, Iran, Irak, Israele, Palestina - ha detto e scritto più circa questi paesi che non circa la NATO.

In generale, sembra che tra i suoi programmi, Obama abbia intenzione, riguardo la politica estera, di ridurre l'uso della forza e di sforzarsi dal lato della diplomazia, per realizzare gli

obiettivi di politica estera degli Stati Uniti. Basta ricordare la sua promessa di aprire i consolati americani anche in paesi assai lontani.

Fino all'ultimo momento, tutti gli indirizzi settimanali del presidente alla sua nazione, sono stati dedicati al programma di salvataggio dell'economia degli Stati Uniti, che ha firmato recentemente. Finora, ci sono state soltanto due riunioni con dei capi di stato stranieri, Obama ha visitato il Canada, su invito del Primo Ministro Stephen Harper, e la visita del Primo Ministro giapponese Taro Aso alla Casa Bianca. E benché il Canada sia un membro della NATO, i soggetti principali dei colloqui erano l'energia ed il mutamento del clima.

Nel suo primo indirizzo al congresso, il 25 febbraio, Obama ha parlato quasi esclusivamente della crisi economica ed ha dedicato soltanto cinque minuti del suo discorso di un'ora ai rapporti internazionali. Ha accennato all'Irak, all'Afghanistan, al Pakistan, ad Israele, alla Cina, al Giappone, alla Corea ed alla Germania. Di tutte questi stati soltanto la Germania è un membro della NATO, ma il presidente ne ha accennata soltanto dichiarando che gli Stati Uniti sono inferiori alla Germania in termini di uso delle cellule solari. Obama non ha detto ancora una sola parola sulla NATO.

Nel frattempo la gente della squadra di Obama, che è incaricata della sicurezza nazionale e degli aspetti di politica estera, ha esperienza nell'interazione USA-Europa nel quadro della NATO e sa usare la NATO per promuovere gli interessi americani. Sopra di tutti vi è Joe Biden che prima della sua elezione come vice presidente, era alla testa del comitato del senato degli Stati Uniti per le relazioni estere. Vi è Hillary Clinton che, dicono le malelingue, ha avuto grande influenza nella politica straniera degli Stati Uniti ai tempi in cui era la first lady. Da non dimenticare James Jones, consigliere della sicurezza nazionale di Obama, che prima della sua assegnazione era a capo delle forze NATO in Europa. Ecco perché si prevede che i rapporti fra gli Stati Uniti ed Europa occidentale miglioreranno e che non vi sarà nessun tracollo della NATO, come in effetti si è avuto al tempo della presidenza di Bush.

Dal punto di vista della Russia la principale preoccupazione non è solo come la forte amicizia degli Stati Uniti con l'Europa rimarrà all'interno dell'alleanza, ma anche quali saranno i nuovi programmi della NATO e se la questione dell'ulteriore espansione della NATO sarà ancora messa all'ordine del giorno. Naturalmente, i membri della squadra della politica estera di Obama faranno il loro lavoro, ma che posto la politica estera occuperà fra gli interessi del nuovo presidente? Poiché è stato detto, in precedenza, finora Obama non è stato molto attivo in politica estera. La condizione dell'economia degli Stati Uniti è così seria che la crisi finanziaria può in qualsiasi momento trasformarsi in una catastrofe, se nessuna misura urgente viene approntata.

Diversamente dal terrorismo, questa minaccia è reale; ecco perché, adesso, la politica estera interessa Obama soltanto dal punto di vista della sua influenza sull'economia.

Gli USA ora affrontano la minaccia del crollo dell'economia, con l'aumento della disoccupazione nel paese che conduce al declino della domanda che a sua volta conduce alla riduzione della produzione e di conseguenza conduce ancora a una maggiore ondata di disoccupazione. Ciò di cui il governo degli Stati Uniti ora ha bisogno è ristabilire il funzionamento normale del sistema finanziario del paese, così come la fiducia reciproca degli operatori economici e di consentire l'accesso al denaro sia ai produttori che ai clienti. Il numero delle misure che è stato adottato recentemente, è volto al superamento di questa fase della crisi. Nella situazione attuale, Obama è improbabile che rovini i rapporti con altri paesi che, inoltre, svolgono ruoli importanti nelle questioni militar-politiche del mondo. Ma la crisi sarà seguita inevitabilmente da una lunga depressione, che può durare più di dieci anni.

La questione è che il programma di Obama non prevede alcuna ricostruzione del centrale modello degli Stati Uniti e la prosperità del paese sarà ulteriormente collegata

all'emissione illimitata di dollari e all'aumento delle operazioni di accreditamento. Nel frattempo il debito pubblico degli Stati Uniti ha raggiunto la cifra sorprendente di 50 trilioni di dollari US che è, in effetti, impossibile da riassorbire. Ciò significa che gli Stati Uniti cercheranno l'uscita da questa depressione nel corso di una grande guerra, come avevano fatto 70 anni fa.

È abbastanza probabile che i grandi attacchi terroristici (compreso l'uso dell'arma nucleare) precederanno questa nuova grande guerra. *“L'elite globale”* ha una ampia scelta di piani operativi a sua disposizione - come si può vedere nei numerosi film di Hollywood. A proposito, benché questo programma non stia stato rivelato, Barack Obama già ha pubblicato un ordine per aumentare il numero della forza dell'esercito di 65000 soldati ed il Corpo dei Marines di 27000.

Tutte queste misure sono approntate non guardando il futuro più vicino, ma piuttosto il futuro più lontano, ed in questi programmi gli Stati Uniti troveranno definitivamente un posto per la NATO.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru>

<http://www.bollettinoaurora.da.ru>

<http://sitoaurora.narod.ru>

<http://sitoaurora.altervista.org>